

E' LA PRIMA REGIONE IN ITALIA

Sull'emissione di gas serra l'Emilia 'adotta' Kyoto E blocca le nuove centrali

«Entro il 2015 una rivoluzione nei consumi»

di ALESSANDRO GOLDONI

—BOLOGNA—

L'EMILIA ROMAGNA, nella scia della California, intraprende la sua autonoma strada verso Kyoto, con l'ambizioso traguardo di abbattere del 6% le emissioni inquinanti, rispetto al livello del 1990, come quanto prescritto dal protocollo. Un obiettivo da raggiungere entro e non oltre il 2015. Il tempo è poco, i punti chiave del piano 'monstre' energetico appena approvato dalla giunta regionale sono molteplici: risparmio e uso efficiente dell'energia, valorizzazione delle fonti rinnovabili, completa riconversione del parco termoelettrico, investimenti e ricerca per nuove tecnologie per l'industria, standard di riduzione dei consumi e certificazione energetica degli edifici.

«**IL PIANO** — spiega Duccio Campagnoli assessore alle Attività produttive — è figlio della Legge 26, la prima ad affrontare a livello regionale la questione energetica ancor più urgente oggi, con gli allarmi che arrivano sull'effetto serra». La rivoluzione energetica si svilupperà su due strade. Nel settore pubbli-

co si dovrà intervenire con la creazione di sistemi puliti come nuove centrali e la realizzazione di sistemi di trasporto non inquinanti come le metropolitane. In campo privato serviranno nuove norme e incentivi che stabiliscano per le abitazioni, limiti nei consumi da riscaldamento. «Molto, poi, dovranno fare i cittadini nel cambiare abitudini e stili di vita. Certamente a Kyoto, non ci si va in macchina», ha ironizzato Campagnoli. Un primo passo dal 2000 a oggi nella direzione indicata, è stato mosso con la riconversione delle centrali termoelettriche alimentate a olio combustibile, in sistemi a turbogas e a metano. Gli interventi, già realizzati o in via di completamento per i poli di Ferrara, Ravenna e Piacenza, hanno permesso una riduzione di circa 500 mila tonnellate di emissioni inquinanti. Inoltre, grazie a una migliore efficienza, c'è stato il riequilibrio tra domanda e offerta di energia (fino all'altro ieri dovevamo importare dal resto d'Italia il 50% dei kilowatt consumati).

PER QUANTO riguarda i progetti tradizionali delle centrali di Malalbergo (Bologna), Durazzanino (Forlì) e Coriano (Rimini), ancora giacenti al ministero, Campagnoli ha assicurato che dalla Regione arriverà un no, forte di una sentenza della Corte Costituzionale secondo la quale in materia di energia deve instaurarsi piena cooperazione tra Stato e regioni.

Avanti tutta sulle piccole energie diffuse, i sistemi fotovoltaici, le centrali eoliche, il solare e i cosiddetti micro-impianti da

AMBIENTE
**Via libera alla
produzione d'energia
eolica, solare
e a cogenerazione**

cogenerazione. In complesso la nuova rete di energia consentirà una potenza aggiuntiva di 1000 megawatt. Quanto costerà tutto ciò? La Regione pensa di stanziare per i primi tre anni 90 milioni di euro e di stabilire con il Governo intese per ulteriori finanziamenti. Il 'guadagno'? Quasi due milioni di tonnellate di petrolio risparmiati.

